

“Salario minimo, non serve una legge” Cisl e Uil respingono l’apertura di Landini

Sbarra e Bombardieri: “Garantire le tutele con i contratti”. Tridico rilancia: “Troppi sottopagati”

PAOLO BARONI
ROMA

Rinnovare e rafforzare i contratti, più che pensare al salario minimo. E sì ad una legge sulla rappresentanza, ma che non sia calata dall’alto. Anche Cisl e Uil, come la Cgil, sostengono che questa sia la strada da battere, privilegiando le intese tra le parti sociali. E le leggi, semmai, devono solo servire a rafforzarle.

Riuscire a misurare il peso reale delle rappresentanze sociali, secondo i sindacati confederali, consentirebbe infatti di aggredire alla radice il problema dei bassi salari togliendo di mezzo i tanti contratti «gialli» o «pirata» che dir si voglia senza per forza dover introdurre un minimo legale, che poi finirebbe solo per innescare una corsa al ribasso sulle retribuzioni. «Da 900 contratti si passerebbe a 200 contratti e quelli dovrebbero poi valere per tutti» ha spiegato ieri Maurizio Landini. Col numero uno della

Cisl Luigi Sbarra il leader della Cisl si è sentito venerdì in vista del confronto di oggi alla kermesse Cgil di Bologna confermando piena identità di vedute su tutti questi temi. Assieme a loro ci sarà anche il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri che a la Stampa ribadisce: «Noi siamo per l’autonomia delle parti sociali».

«Oggi sono oltre 2 milioni i lavoratori che lavorano a 6 euro netti all’ora. Ci sono rider che corrono e fanno incidenti anche mortali e guadagnano 4 euro all’ora. Questo non è tollerabile in un’economia avanzata» è tornato a ripetere ieri il presidente dell’Inps Pasquale Tridico dopo che la sua intervista al nostro giornale di giovedì scorso ha riaperto il dibattito facendo convergere M5s, Pd e Leu sulla necessità di varare in tempi rapidi una legge.

I sindacati riconoscono l’esistenza del problema di tanti salari troppo bassi, ma propongono un’altra soluzione. «Il tema - ha spiegato ieri Sbarra - non

è il salario minimo ma come diamo sostegno e come rafforziamo la contrattazione collettiva». Quindi non una norma di legge - che tra l’altro non darebbe garanzie sugli altri elementi retributivi come maggiorazioni, premi di produttività, scatti di anzianità mensilità aggiuntive, tfr, ecc. ecc - quanto piuttosto incentivi, anche di tipo fiscale, per favorire sia la contrazione nazionale che quella di secondo livello, ed un taglio del cuneo fiscale. Tutte misure che si potrebbero inserire già nella prossima legge di bilancio.

Secondo Sbarra «l’Europa sta ponendo il tema del salario minimo perché in alcuni paesi, negli anni, la contrattazione è stata smontata, distrutta, avvelenata, e lì che è necessario che intervenga la legge. Ma nel nostro paese questo tema non esiste - ha aggiunto - perché abbiamo tantissimi contratti che arrivano a coprire tutta la popolazione lavorativa, ed ora dopo i rider stiamo fa-

cendo accordi per applicare il contratto di merci e logistica».

Per dirla con Bombardieri «in Italia, il salario minimo già esiste: è quello dei minimi contrattuali. Basterebbe applicare i contratti, dunque, per avere redditi dignitosi per tutte le lavoratrici e i lavoratori», mentre «un salario fissato per legge non terrebbe conto di tante specificità e rischierebbe di determinare un livellamento verso il basso inaccettabile. Noi, invece, vogliamo che i salari aumentino e lavoriamo in questa direzione».

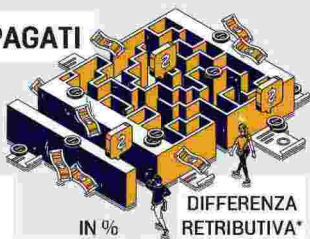
A scanso di equivoci ieri Tridico ha spiegato che «l’idea di introdurre un salario minimo non è contro il sindacato. Anzi, è completamente integrato» e quindi s’è detto «consapevole della necessità di una legge sulla rappresentanza e del fatto che la contrattazione a quel punto debba valere erga omnes. Sotto però un certo livello lo Stato dice che non è dignitoso lavorare e per questo serve anche una legge». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESERCITO DEI SOTTOPAGATI

SOTTO SOGLIA 9 EURO

TIPO LAVORATORE	NUMERO	IN %	DIFFERENZA RETRIBUTIVA*
Dipendenti Privati	3.593.369	26,2	6.377
Operai agricoli	369.194	35,1	235
Lavoratori domestici	615.972	90,2	1.757
TOTALE	4.578.535	29,7	8.369



*in milioni di euro

I COSTI DELLA RIFORMA PER LE IMPRESE

5,2 MILIARDI PER 1,9 MILIONI DI LAVORATORI DIPENDENTI



1,5 MILIARDI PER 680.000 LAVORATORI PART TIME

L'EGO - HUB

Ieri su "La Stampa"

Presidenti dei partiti convocati per lunedì a Palazzo Chigi, Landini: "Accettiamo di vedere l'agitazione delle Camere e il governo per la riforma del lavoro. L'idea di un salario minimo piace a Pd e Giorgetti il gelo di Salvini e della Cgil



Su "La Stampa" di ieri la svolta di Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, che apre ad una legge sul salario minimo: «Ma va difesa la contrattazione» è il paletto del leader del sindacato